

il patto mancato

genesì della II guerra mondiale

una riflessione sulla risoluzione Ue
che equipara nazismo e comunismo



interventi della serata



2 maggio 1945
bandiera rossa sul Reichstag



20 agosto 1946 i sovietici
liberano Pyongyang



1944 - l'ingresso della truppe
sovietiche a Bucarest



27 gennaio 1945
liberazione di Auschwitz

**CCL - Coordinamento
Comunista Lombardia**
coordcomunitalombardia@gmail.com

Circolo Itinerante Proletario
"Georges Politzer"
www.cippolitzer.wordpress.com



Chiedilo alla verità

Si parla sempre di più memoria, ma che cosa è oggi "averne memoria", ritessendo i suoi fili e ricucendo le sue reti, per evitare rimozioni e riscritture che possono rovesciare il racconto e il ricordo.

Rimozione com'è successo in quel liceo francese, dove degli intervistatori di un istituto di ricerca, subito dopo la fine della II guerra mondiale fecero solo una domanda agli allora liceali: chi era stato il vero vincitore di quella guerra. Il responso fu unanime: l'Unione Sovietica. Cinquant'anni dopo lo stesso istituto di ricerca ritornò in quello stesso liceo e pose la stessa identica domanda, ma quello che cambiò fu il responso, non più il socialismo dell'Unione Sovietica ma l'imperialismo degli Stati Uniti d'America.

Riscrittura com'è successo il 18 settembre 2019 con la risoluzione dell'equiparazione tra nazismo e comunismo approvata dal Parlamento europeo. Vergognosa riscrittura a cui si sono prestati pure gli eletti del "Partito Democratico" nella quasi totale unanimità. Tra questi "*falsificatori della storia*" ricorderei Giuliano Pisapia, l'ex sindaco "arancione" della "mia città" Milano, "medaglia d'oro alla Resistenza".

Il "Circolo Itinerante Proletariato Georges Politzer", in un percorso comune nell'agire rivoluzionario con il "Coordinamento Comunista Lombardia" non ha potuto rimanere "indifferente" a tutto ciò, e vivo e presente ha messo tutto il suo cuore e tutta la sua ragione, organizzando una ricostruzione storica su quegli accadimenti videoproiettando la lezione del professor Alessandro Barbero, cercando di mantenere il giusto equilibrio, non potendo però nascondere tutto lo sdegno e tutta la rabbia, perché tuoni e fulmini incendiano ancora il nostro animo, contro questa "*gigantesca mistificazione storica e di revisionismo storico infame*" (tratto dal documento scritto da Partiti e Organizzazioni marxisti-leninisti aderenti al CIPOML).

Dobbiamo ritornare a considerare la memoria come punto strategico per rappresentare il presente, e se ne saremo capaci, come fattore di anticipazione per il futuro, e di amore per la verità storica perché come scriveva Elias Canetti "*la verità è soltanto una roccia solo per chi non la sente e non la respira; quegli vi sbatterà sanguinosamente la testa*".

L'importanza della memoria europea per il futuro dell'Europa

Così si intitola la Risoluzione del Parlamento europeo approvata il 19 settembre 2019 e già questo titolo, come vedremo più avanti, è molto significativo.

Molti hanno giustamente criticato da diversi punti di vista questa Risoluzione, denunciando la bieca operazione di riscrittura menzognera della Storia, ma pochi si sono chiesti perché viene fatta proprio in questa fase e quali siano i veri scopi.

Cercheremo quindi di fornire alcuni spunti di riflessione per cominciare a dare qualche risposta a queste domande.

Ma prima di tutto vediamo cosa dice, nella sostanza, questa Risoluzione perché non tutti l'hanno letta. In effetti è un testo piuttosto lungo, con interminabili premesse e affermazioni farraginose e confuse; abbiamo perciò scelto 3 punti che ci sembrano i più significativi e ne rappresentano bene l'essenza.

“Il Parlamento europeo,

- 2. sottolinea che la Seconda guerra mondiale, il conflitto più devastante della storia d'Europa, è iniziata come conseguenza immediata del famigerato trattato di non aggressione nazzi-sovietico del 23 agosto 1939, noto anche come patto Molotov-Ribbentrop, e dei suoi protocolli segreti, in base ai quali due regimi totalitari, che avevano in comune l'obiettivo di conquistare il mondo, hanno diviso l'Europa in due zone d'influenza;*
- 3. ricorda che i regimi nazisti e comunisti hanno commesso omicidi di massa, genocidi e deportazioni, causando, nel corso del XX secolo, perdite di vite umane e di libertà di una portata inaudita nella storia dell'umanità, e rammenta l'orrendo crimine dell'Olocausto perpetrato dal regime nazista; condanna con la massima fermezza gli atti di aggressione, i crimini contro l'umanità e le massicce violazioni dei diritti umani perpetrate dal regime nazista, da quello comunista e da altri regimi totalitari;*
- 10. chiede l'affermazione di una cultura della memoria condivisa, che respinga i crimini dei regimi fascisti e stalinisti e di altri regimi totalitari e autoritari del passato come modalità per promuovere la resilienza alle moderne minacce alla democrazia, in particolare tra le generazioni più giovani; incoraggia gli Stati membri a promuovere l'istruzione attraverso la cultura tradizionale sulla diversità della nostra società e sulla nostra storia comune, compresa l'istruzione in merito alle atrocità della Seconda guerra mondiale, come l'Olocausto, e alla sistematica disumanizzazione delle sue vittime nell'arco di alcuni anni;”*

Il punto 2 della Risoluzione distorce la Storia in quanto la guerra è iniziata come conseguenza del patto di Monaco del settembre 1938 con il quale Regno Unito, Francia e Italia consentivano la spartizione della Cecoslovacchia tra la Germania nazista, la Polonia e l'Ungheria fasciste, con l'obiettivo di indirizzare verso est e verso l'URSS l'espansionismo tedesco che pochi mesi prima aveva già annesso l'Austria; questo avveniva un anno prima del patto di non aggressione tra la Germania e l'URSS che fu siglato da quest'ultima, vale la pena ricordarlo, solo dopo che tutti i tentativi di accordo proposti al Regno Unito e alla Francia caddero nel vuoto; in realtà, a proposito delle vere cause, se analizziamo la Storia come pro-

cesso in divenire, dobbiamo prendere atto che la Seconda Guerra Mondiale non è stata altro che la prosecuzione della Prima Guerra imperialista del 1914 - 1918, interrotta temporaneamente dalla Rivoluzione d'Ottobre in Russia, che non è stata sufficiente per uscire dalla prima crisi generale del sistema capitalista mondiale per sovrapproduzione; infatti quella crisi si risolverà con un periodo trentennale di ripresa del sistema capitalista solo grazie alle distruzioni e ai rivolgimenti economici, politici e sociali avvenuti fino al 1945.

Il punto 3 della Risoluzione, sul quale vale la pena soffermarsi maggiormente, è uno di quelli in cui si equipara esplicitamente il nazismo al comunismo, confondendo di proposito gli invasori nazisti con i liberatori comunisti sovietici, ma, così facendo, anche con i liberatori comunisti italiani e degli altri paesi europei, che hanno rappresentato la parte migliore dei partigiani; dimenticando che l'ideologia di nazisti e fascisti era ed è basata sulla presunta superiorità di razza che giustificherebbe il dominio sugli altri, lo sfruttamento delle classi subalterne e la sottomissione dei popoli; i comunisti, all'opposto, hanno perseguito e perseguono l'obiettivo di una società egualitaria, senza sfruttamento, dove ogni persona possa esprimere al massimo livello le proprie potenzialità, in armonia con i propri simili e con la natura.

Si lascia inoltre intendere che il processo di evoluzione della società in URSS sia stato costituito da un continuum che parte dalla Rivoluzione del 1917 per arrivare alla dissoluzione del 1991, quando invece la Storia insegna che ci sono stati due periodi principali ben distinti.

Il primo periodo, che è quello di costruzione del socialismo, durato fino alla fine degli anni '40 del secolo scorso, si caratterizza, in politica economica, con l'obbligo del lavoro per chiunque, l'abolizione della proprietà privata della grande industria, la promozione dell'associazione dei contadini in cooperative, la limitazione del mercato attraverso la pianificazione delle attività produttive e della distribuzione dei beni; questa politica ha consentito una crescita economica poderosa e costante, sconosciuta nelle cosiddette democrazie liberali, confrontate anzi a drammatiche crisi come quella del 1929, ma soprattutto ha consentito di alzare notevolmente il tenore di vita dei lavoratori e di garantire diritti sociali e civili come il diritto al lavoro, alla casa, all'istruzione gratuita, all'assistenza medica gratuita e universale, alla previdenza sociale, l'uguaglianza dei diritti per le donne, la protezione della maternità, l'aborto, il divorzio; diritti che sarebbero arrivati in alcune democrazie liberali, nei migliori dei casi, solo mezzo secolo dopo.

Il secondo periodo, iniziato nei primi anni '50, che possiamo definire del revisionismo in quanto vengono abbandonati progressivamente i criteri socialisti di gestione, vede dare spazio ad una politica caratterizzata da provvedimenti tipici delle economie capitaliste con lo snaturamento progressivo della pianificazione, il concentramento del potere decisionale nelle direzioni aziendali, la reintroduzione dell'autonomia finanziaria delle imprese, l'introduzione degli incentivi materiali, il ritorno alla proprietà individuale soprattutto in agricoltura e nel commercio, l'abolizione dell'obbligo del lavoro per tutti, l'integrazione nell'economia di mercato internazionale, la competizione con gli stati imperialisti; questa politica provocherà una lunghissima fase di stagnazione economica, sociale, culturale e cambierà completamente la natura socialista dell'ordinamento sociale dell'URSS, trasformandola nel suo opposto.

Il motivo per evitare volutamente di distinguere tra i due principali periodi storici dell'URSS, è abbastanza evidente: consente agli autori della Risoluzione di far passare per ordinamento comunista anche il periodo revisionista che, come abbiamo visto, nulla ha in comune nemmeno con il socialismo se non l'uso propagandistico dei suoi simboli.

Ma, a nostro avviso, c'è un aspetto ancor più grave in questo tentativo di equiparare nazismo e comunismo, ossia occultare l'unico reale continuum che è quello che accomuna concretamente le democrazie liberali e i regimi fascisti e nazisti: ossia il comune sistema economico capitalista; non possiamo dimenticarci che i regimi fascisti e nazisti sono stati promossi dalle classi dominanti, negli anni '20 e '30 del secolo scorso, per spezzare le spinte rivoluzionarie anticapitaliste che si erano espresse nel Biennio rosso in tutta Europa e contrastare le lotte di liberazione nazionali anticolonialiste.

Infatti, non possiamo non ricordare che tra i principali finanziatori del nazismo e tra coloro che hanno tratto vantaggio da esso vi erano finanzieri, grandi industriali e banchieri statunitensi, britannici ma anche francesi oltre che tedeschi, attraverso le loro aziende; solo per citare alcuni esempi: Chase Manhattan Bank (J.P. Morgan), Standard Oil (Esso), General Motors, Ford, ITT, IBM (Dehomag nella Germania nazista, fornitore delle macchine a schede perforate per la schedatura della popolazione e dei soggetti ritenuti, dalle leggi naziste, indegni di vivere), gruppo finanziario Rothschild, L'Oreal, Allianz (che faceva pagare le polizze sulla vita agli ebrei ma, una volta passati nei forni crematori, indennizzava i nazisti), Thyssen, IG Farben (Bayer, fornitore del Zyklon-B per poter attuare con più efficienza la soluzione finale nazista, gasando i deportati nei campi di sterminio), AEG, BMW, Hugo Boss (fornitore delle divise dell'esercito nazista), Krupp, ecc.

Il punto 10 della Risoluzione è significativo per due aspetti.

Il primo aspetto è costituito dall'abile utilizzo del termine "stalinismo" alternato al termine "comunismo": diciamo abile utilizzo, perché molti soggetti che si considerano antagonisti o addirittura si richiamano esplicitamente al comunismo sono caduti nel tranello, tranquillizzando la propria coscienza convincendosi che, in fondo, la Risoluzione vuole "giustamente" attaccare lo stalinismo più che il comunismo; si può essere d'accordo o critici verso l'operato dei comunisti sovietici diretti da Stalin, ma non si può essere così miopi da non vedere che, in questo contesto, si attacca apparentemente lo stalinismo per attaccare concretamente il comunismo; così come d'altra parte avviene ogni qualvolta il potere capitalista teme che i lavoratori si riappropriino degli obiettivi di una società senza classi, senza sfruttamento, liberata dal lavoro salariato.

Il secondo aspetto, ed anche il più importante, che merita un approfondimento è la volontà di reinventare una memoria condivisa, perché proprio di questo si tratta: infatti, non possiamo dimenticare che, nel 2005 in occasione della ricorrenza del 60° anniversario della fine della Seconda Guerra Mondiale, lo stesso Parlamento europeo ringraziava esplicitamente l'Unione Sovietica per avere, con un immenso tributo di sangue e di perdite materiali, sconfitto il nazismo e liberato l'Europa da esso.

Quindi la domanda che inevitabilmente ci si pone è questa: perché reinventarsi una memoria condivisa, anche a costo di falsificare la Storia, e perché proprio adesso, in questa fase?

La risposta è certamente complessa ma i principali elementi qualificanti si possono intravedere con una certa chiarezza.

Innanzitutto notiamo che questa Risoluzione è stata votata da tutti i gruppi politici europei, dai socialisti ai populistici alle destre, ad eccezione dei comunisti e della sinistra radicale, ossia dai rappresentanti politici di tutte le fazioni della borghesia europea: da quella imperialista della finanza internazionale e

delle multinazionali a quella degli imprenditori medi e piccoli che traggono vantaggio principalmente dai mercati nazionali interni e quindi da politiche cosiddette “sovraniste”.

I partiti italiani che l’hanno votata sono: Forza Italia, Lega, Fratelli d’Italia, Partito democratico, compreso Giuliano Pisapia (per inciso, ricordiamo che i militanti del PD sono quelli che nelle manifestazioni del 25 aprile sfilano dietro lo striscione dei “Patrioti europei”) con l’astensione del M5S e l’opposizione della sinistra radicale.

Dietro questa Risoluzione, c’è sicuramente un obiettivo tattico della borghesia imperialista europea di ricucire lo strappo con i paesi “sovranisti” del Gruppo di Visegrad (Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca e Slovacchia), finalizzato alla ricomposizione del fronte borghese europeo.

Questa ricomposizione si rende necessaria per giungere a condividere politiche economiche che consentano all’Unione Europea di competere con le altre potenze imperialiste; non è un caso che proprio in questa fase si accelera in Europa il processo di concentrazione finanziario e industriale, come nel caso della fusione dei gruppi automobilistici PSA (Peugeot, Citroen, Opel) e FCA (Fiat, Chrysler).

Competere sul mercato globalizzato presuppone però, come rovescio della medaglia, una politica omogenea e più efficace di contenimento e sottomissione di tutte le manifestazioni dell’antagonismo sociale, attraverso provvedimenti restrittivi dell’agibilità politica dei lavoratori che, in Italia, sono rappresentati dai due decreti sicurezza già varati dal precedente governo giallo-verde.

Si intravede tuttavia anche un obiettivo strategico altrettanto allarmante.

La Storia ci ha insegnato che la competizione imperialista non può avvenire solo a livello economico ma deve essere necessariamente supportata da una adeguata forza militare: è per questo motivo che la classe dirigente europea, che lo sa bene, nonostante la crisi, aumenta vertiginosamente le spese militari mentre riduce drasticamente le spese sociali per sanità, previdenza, istruzione, trasporti, ecc.

Questa Risoluzione costituisce quindi un ulteriore passo avanti nella direzione della creazione di una cosiddetta “identità europea” a livello ideologico, identità necessaria a raccogliere il consenso tra le masse per indirizzarlo verso il consolidamento del polo imperialista europeo.

Ristabilire la verità storica, opporsi al processo di consolidamento dell’imperialismo europeo, opporsi alle tendenze alla guerra, è compito non solo dei comunisti ma di tutti i lavoratori, che da questo processo non hanno nulla da guadagnare se non maggiore sfruttamento, e di tutti coloro che hanno a cuore il progresso dell’umanità.

Coloro che sono contro il fascismo senza essere contro il capitalismo

Coloro che sono contro il fascismo senza essere contro il capitalismo, che si lamentano della barbarie che proviene dalla barbarie, sono simili a gente che voglia mangiare la sua parte di vitello senza però che il vitello venga scannato.

Vogliono mangiare il vitello, ma il sangue non lo vogliono vedere. Per soddisfarli basta che il macellaio si lavi le mani prima di servire la carne in tavola.

Non sono contro i rapporti di proprietà che generano la barbarie, ma soltanto contro la barbarie. Alzano la voce contro la barbarie e lo fanno in paesi in cui esistono bensì gli stessi rapporti di proprietà, ma i macellai si lavano ancora le mani prima di servire la carne in tavola.

Bertolt Brecht

Coordinamento Comunista Lombardia

L'Unione Europea e la grande fabbrica della menzogna

Nel dopoguerra Thomas Mann scriveva:

“Viviamo in un mondo di perfida regressione. Una costellazione fatale sovverte la democrazia e la spinge nelle braccia del fascismo che essa ha abbattuto solo per aiutarlo non appena a terra a risollevarsi in piedi.”

(Thomas Mann - Prefazione alla raccolta di “Lettere dei condannati a morte della Resistenza europea”).

E Concetto Marchesi affermava:

“Non bisogna isolare il fascismo. Esso non è la storia di un venticinquennio, non è il racconto detestabile e funesto di una catastrofe conclusa nel 1945. Bisogna osservarne le radici. Esse sono vegete e turgide ancora e alimentano ancora l'albero maligno. Per le piazze d'Italia tornano a risuonare nelle ore notturne le grida degli sciacalli in camicia nera. E forse non mancherebbero turiboli e mani sacerdotali a benedire i resuscitati gagliardetti.”

(Concetto Marchesi - Umanesimo e Comunismo - pag. 101 - Editori Riuniti)

Oggi abbiamo sentito risuonare nel Parlamento europeo le grida di tutti gli sciacalli anticomunisti, che hanno proclamato l'equiparazione tra fascismo e comunismo. Sono gli sciacalli al servizio dei monopoli e del capitale finanziario europeo ma allo stesso tempo lacchè dell'imperialismo USA e del sionismo.

Hanno preteso di mettere sullo stesso piano il simbolo degli assassini e dei torturatori fascisti (la svastica) e il simbolo della lotta per l'emancipazione dei lavoratori, per la libertà, per la giustizia sociale (la falce e il martello).

È la nuova offensiva maccartista, la nuova beccata isteria anticomunista basata sulla completa falsificazione della storia.

Nel 1950 Concetto Marchesi, nel suo articolo dal titolo “*La confraternita degli schiavi*” scriveva parole che sono oggi tutte, una per una, condivisibili e attuali.

“È una immensa confraternita con le sue rispettabili insegne... una confraternita che abbraccia feudatari, magnati dell'industria, del commercio, della banca e letterati, giornalisti, artisti, giovani studenti.

Questa immensa confraternita, che vorrebbe rappresentare la massa veramente civile del popolo italiano e costituisce tutt'insieme la classe dei padroni e dei lacchè gallonati e in maniche di camicia, è insieme legata e affratellata da un voto di schiavitù: la schiavitù anticomunista. L'anticomunismo ormai rappresenta la somma dei diritti e doveri dei cittadini. Essere buon cittadino, bravo figliolo, onesto commerciante, bravo impiegato, ragionevole e simpatico accattone, importa essere anticomunista. Per intendere bene i problemi e procedere alla loro soluzione... smascherare i cattivi, i bugiardi, i criminali, occorre questo farmaco stimolatore e chiarificatore: l'anticomunismo.

Chi non è anticomunista è malfattore o, nel migliore dei casi, un povero esaltato e uno stupido.

Hanno perduto la libertà di indagare, di interrogare e conoscere prima di credere. Conoscere il nemico era la saggia massima anche della Chiesa romana, che nemici ha sperimentato in ogni tempo. Per essi, no: il nemico bisogna non conoscerlo, ma foggiareselo a proprio talento. Il comunismo dev'essere il mostro, pronto a divorare libertà, individuo, famiglia, Dio, simbolo di perfidia, di brutalità e di pazzia.”

(Concetto Marchesi, op. cit. pp. 63-64)

I registi della fabbrica della menzogna, per giustificare la loro forsennata campagna anticomunista, hanno “revisionato” una serie di avvenimenti storici, procedendo in realtà a una completa falsificazione della storia.

Così abbiamo appreso che la causa della II Guerra Mondiale è stata il patto Molotov-Ribbentrop... Naturalmente si sono dimenticati di citare tutti i tentativi fatti dal governo sovietico, già a partire dall'ascesa al potere di Hitler, per realizzare un'alleanza di diversi paesi che potesse fermare la politica guerra-fondaia delle potenze fasciste.

Tutte le proposte in tal senso vennero sistematicamente respinte dai governi della Gran Bretagna e della Francia. Malgrado ciò, e dando prova di eccezionale pazienza, il governo sovietico convocava nell'agosto 1939 a Mosca una delegazione anglo-francese, a cui venne proposta un'alleanza militare.

Nel corso della riunione venne fatto un esame delle forze armate dei tre paesi e risultò evidente che le forze armate di Francia, Gran Bretagna e Unione Sovietica erano superiori a quelle della Germania e dell'Italia.

Quindi, se il patto proposto dai sovietici fosse stato firmato, Hitler avrebbe dovuto rinunciare a scatenare la guerra o, se l'avesse scatenata, sarebbe stato sconfitto in termini certo molto più brevi rispetto ai 6 anni che è stata la durata della II Guerra Mondiale.

Ma le cosiddette “democrazie occidentali” rifiutarono di firmare il patto perché, per loro, il vero nemico non era la Germania nazista ma l'Unione Sovietica socialista.

Lo stesso generale De Gaulle, che non può essere sospettato di simpatie comuniste, ha scritto nelle sue Memorie: “I nostri governanti pensavano meno a lottare contro l'hitlerismo che a colpire l'URSS bombardando Baku o sbarcando a Istanbul”.

Oggi gli sciacalli dell'Unione Europea possono continuare a lanciare le loro grida di odio contro il movimento operaio e il socialismo, possono mettere fuori legge per decreto i simboli del movimento operaio, possono anche bruciare i libri marxisti come fecero le SS, ma non potranno mai fermare la lotta di classe perché la lotta di classe non si può fermare.

In Cile e in Ecuador un intero popolo si è riversato nelle piazze e dopo una lunga lotta sanguinosa è riuscito a imporre ai governanti reazionari il ritiro di alcune misure antipopolari. Certo, si tratta di vittorie parziali ma importanti perché rafforzano nella classe operaia e nelle masse popolari la convinzione che la loro lotta è invincibile, che le oligarchie capitaliste non possono governare contro la volontà della maggioranza del popolo.

In Venezuela e in Iran lavoratori e masse popolari portano avanti una valorosa resistenza contro l'aggressione imperialista, per difendere le loro risorse naturali e l'indipendenza e la sovranità del loro paese.

Anche il popolo e l'esercito siriano hanno ottenuto importanti successi contro l'aggressione imperialista e sionista.

Il sistema capitalista-imperialista ha dimostrato che non può offrire ai popoli altro che miseria, fame, sfruttamento bestiale dei lavoratori e la preparazione di nuove guerre di sterminio.

Nel 1935 a Mosca, al VII Congresso dell'Internazionale Comunista, Giorgio Dimitrov pronunciava queste parole di grande attualità:

“Gli uomini che governano oggi nei paesi capitalisti sono uomini che passano. Il proletariato è il vero padrone del mondo, il padrone del domani. Ed esso deve prendere nelle proprie mani le redini del potere in ogni paese, in tutto il mondo.”

L’alternativa che si pone oggi all’intera umanità è la stessa che indicavano all’inizio del ‘900 gli spartachisti: SOCIALISMO O BARBARIE. O il precipizio nella barbarie capitalista che sta trascinando l’umanità verso la terza guerra mondiale o il riscatto attraverso la rivoluzione sociale.

Non esiste e non può esistere una terza via.

Circolo Itinerante Proletario “Georges Politzer”

Impaginazione e stampa in proprio a cura di:

CCL - Coordinamento Comunista Lombardia

<https://coordinamentocomunistalombardia.wordpress.com/>

Circolo Itinerante Proletario “Georges Politzer”

<https://cippolitzer.wordpress.com/>